



Prima di leggere



1. Sai cosa sono le Olimpiadi?

2. Osserva questa immagine. Quale decisione prende Enaiatollah? Fai delle ipotesi.



3. Con l'aiuto del dizionario cerca la definizione di *cargo* e trascrivila.

.....

.....



4. Leggi.



Detto in greco, la cosa più incredibile in cui sono incappato quell'estate, ad Atene, la quarta estate da quando ero partito da casa mia, da Nava, in Afghanistan, sono state le Αγώνες της XXVIII Ολυμπιάδας, ossia i Giochi (stai a sentire) della Ventottesima Olimpiade: Athens 2004. Per essere precisi, la fortuna nostra – mia e di tutti i clandestini presenti ad Atene in quei mesi – è stata che un gran numero di piste, piscine, stadi, complessi sportivi e quant'altro, erano ancora, a poco tempo dall'inizio delle gare, da completare. Così, in giro per la città, c'era fame di manovali in nero nei cui confronti, per fare bella figura con il mondo, anche la polizia aveva un occhio di riguardo, credo.

Io non sapevo che c'erano queste Olimpiadi. L'ho scoperto quando, dopo essere andato con altri ragazzi afghani in una piazzetta dove avevano detto che si poteva trovare del lavoro, una macchina mi ha caricato e mi ha portato nello stadio olimpico. Lì ho capito che, se volevo, c'era da lavorare per due mesi, tutti i giorni, sabati e domeniche compresi. Era anche ben organizzato, il lavoro. Ogni mansione era affidata in base all'età. Io, ad esempio, dovevo solo tenere in mano gli alberelli del viale mentre altri scavavano buche per piantarli. La sera ti pagavano in contanti: quarantacinque euro. Un ottimo stipendio, almeno per me.

Quando sono cominciate le Olimpiadi lavoro non ce n'è stato più, e noi passavamo mattine e pomeriggi in giro, senza sapere dove andare, o che cosa fare. In quel momento ho cominciato a parlare di partire, ancora.

Londra, dicevano tutti. Bisogna andare a Londra. O in Norvegia, se si riesce. O in Italia, perché no. E se si andava in Italia bisognava andare a Roma e, a Roma, andare a Ostiense che, a quanto pare, era una stazione. Lì c'era un parco con una piramide dove si trovavano gli afghani. In Italia, oltretutto, viveva un ragazzo che conoscevo, uno del mio paese, di Nava. Si chiamava Payam. Non sapevo in quale città si fosse rifugiato e non avevo neppure un numero di telefono o altro, ma era in Italia, e se era in Italia, forse, potevo rintracciarlo. Sarebbe stato difficile, ma chissà.

Io parto, ho detto un giorno a Jamal. Eravamo insieme ad altri due amici, stavamo mangiando un gelato. Ho dei risparmi dal lavoro fatto per le Olimpiadi, ho detto. Posso acquistare un biglietto e andare fino a Corinto, o a Patrasso, e lì provare a infilarmi in un camion.

Una sera, con un bel tramonto sul mare, ho detto ai ragazzi della spiaggia: Vado a provarci.

All'ingresso del porto c'erano tre rimorchi uno sopra l'altro, come un palazzo a tre piani. Mi sono arrampicato in cima e mi sono fatto piccolino per infilarmi in un buchetto. D'un tratto una motrice ha agganciato il palazzo. Ho trattenuto il fiato. Il palazzo si è mosso ed è entrato nella nave. Un'ora dopo il cargo ha chiuso i portelloni. Io ero felicissimo, giuro. Scoppiavo di gioia che non ti dico. Avrei voluto urlare, ma non era il caso. E poi era tutto buio e non sapevo dove stavo andando, e non avevo né da bere né da mangiare, così mi sono subito calmato e ho capito che prima di poter dire che ce l'avevo fatta era meglio farcela fino alla fine.

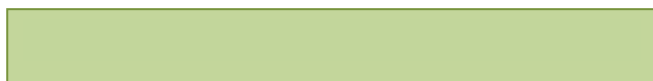
Per tre giorni sono rimasto chiuso dentro la pancia della nave. C'erano rumori pazzeschi, gorgoglii, ruggiti e altro. Poi, la nave si è fermata. Ho sentito il rumore dell'ancora che scendeva, che è un rumore che si riconosce subito. A quel punto mi sono chiesto: Dove sarò?



Per capire

5. Abbina i titoli alle sezioni di testo corrispondenti.

La partenza – Dove andare? – Le Olimpiadi di Atene – Finalmente un lavoro



Detto in greco, la cosa più incredibile in cui sono incappato quell'estate, ad Atene, la quarta estate da quando ero partito da casa mia, da Nava, in Afghanistan, sono state le Αγώνες της XXVIII Ολυμπιάδας, ossia i Giochi (stai a sentire) della Ventottesima Olimpiade: *Athens 2004*. Per essere precisi, la fortuna nostra – mia e di tutti i clandestini presenti ad Atene in quei mesi – è stata che un gran numero di piste, piscine, stadi, complessi sportivi e quant'altro, erano ancora, a poco tempo dall'inizio delle gare, da completare. Così, in giro per la città, c'era fame di manovali in nero nei cui confronti, per fare bella figura con il mondo, anche la polizia aveva un occhio di riguardo, credo



Io non sapevo che c'erano queste Olimpiadi. L'ho scoperto quando, dopo essere andato con altri ragazzi afghani in una piazzetta dove avevano detto che si poteva trovare del lavoro, una macchina mi ha caricato e mi ha portato nello stadio olimpico. Lì ho capito che, se volevo, c'era da lavorare per due mesi, tutti i giorni, sabati e domeniche compresi. Era anche ben organizzato, il lavoro. Ogni mansione era affidata in base all'età. Io, ad esempio, dovevo solo tenere in mano gli alberelli del viale mentre altri scavavano buche per piantarli. La sera ti pagavano in contanti: quarantacinque euro. Un ottimo stipendio, almeno per me.



Quando sono cominciate le Olimpiadi lavoro non ce n'è stato più, e noi passavamo mattine e pomeriggi in giro, senza sapere dove andare, o che cosa fare. In quel momento ho cominciato a parlare di partire, ancora.

Londra, dicevano tutti. Bisogna andare a Londra. O in Norvegia, se si riesce. O in Italia, perché no. E se si andava in Italia bisognava andare a Roma e, a Roma, andare a Ostiense che, a quanto pare, era una stazione. Lì c'era un parco con una piramide dove si trovavano gli afghani. In Italia, oltretutto, viveva un ragazzo che conoscevo, uno del mio paese, di Nava. Si chiamava Payam. Non sapevo in quale città si fosse rifugiato e non avevo neppure un numero di telefono o altro, ma era in Italia, e se era in Italia, forse, potevo rintracciarlo. Sarebbe stato difficile, ma chissà.

Io parto, ho detto un giorno a Jamal. Eravamo insieme ad altri due amici, stavamo mangiando un gelato. Ho dei risparmi dal lavoro fatto per le Olimpiadi, ho detto. Posso acquistare un biglietto e andare fino a Corinto, o a Patrasso, e lì provare a infilarmi in un camion.

Una sera, con un bel tramonto sul mare, ho detto ai ragazzi della spiaggia: Vado a provarci.



Una sera, con un bel tramonto sul mare, ho detto ai ragazzi della spiaggia: Vado a provarci.

All'ingresso del porto c'erano tre rimorchi uno sopra l'altro, come un palazzo a tre piani. Mi sono arrampicato in cima e mi sono fatto piccolino per infilarmi in un buchetto. D'un tratto una motrice ha agganciato il palazzo. Ho trattenuto il fiato. Il palazzo si è mosso ed è entrato nella nave. Un'ora dopo il cargo ha chiuso i portelloni. Io ero felicissimo, giuro. Scoppiavo di gioia che non ti dico. Avrei voluto urlare, ma non era il caso. E poi era tutto buio e non sapevo dove stavo andando, e non avevo né da bere né da mangiare, così mi sono subito calmato e ho capito che prima di poter dire che ce l'avevo fatta era meglio farcela fino alla fine.

Per tre giorni sono rimasto chiuso dentro la pancia della nave. C'erano rumori pazzeschi, gorgoglii, ruggiti e altro. Poi, la nave si è fermata. Ho sentito il rumore dell'ancora che scendeva, che è un rumore che si riconosce subito. A quel punto mi sono chiesto: Dove sarò?

6. Vero o falso?

- | | | |
|--|----------|----------|
| a) Nel 2004 i Giochi Olimpici si sono svolti a Londra. | V | F |
| b) Prima dell'inizio dei Giochi c'erano ancora tanti complessi sportivi da costruire | V | F |
| c) Enaiatollah ha lavorato per due mesi, tutti i giorni, sabati e domeniche esclusi. | V | F |
| d) Il suo lavoro era pagato bene. | V | F |
| e) Una volta finite le Olimpiadi c'era ancora molto lavoro. | V | F |
| f) In Italia viveva un ragazzo pakistano. | V | F |
| g) Per lasciare Atene Enajatollah si è nascosto in un traghetto. | V | F |
| h) Il viaggio è durato tre giorni. | V | F |



Per riflettere sulla lingua

7. Collega le seguenti espressioni al loro significato.

Quell'estate sono *incappato* in una cosa incredibile.

In giro per la città c'era *fame di manovali*.

I *manovali in nero* erano molto ricercati.

I greci volevano *fare bella figura* con il mondo.

La polizia aveva un *occhio di riguardo*.

C'erano meno controlli del solito.

I greci volevano fare buona impressione agli altri Stati

In quel periodo mi è successa una cosa bella e inaspettata.

I lavoratori senza contratto erano molto richiesti.

C'era bisogno di molti lavoratori.

Per fare

8. Prepara le domande per un'intervista a un campione olimpico. Puoi chiedere l'età, la nazionalità, la sua disciplina sportiva, cosa fa per allenarsi, cosa mangia, come trascorre il tempo libero. Trova le risposte consultando il sito www.biografieonline.it.

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....